

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 7271 44	
3 impiegati (Milano)	6 —
Gilardelli Giuseppe (Milano)	3 —
Cambi Luigi (Roma)	50 —
Riboldazzi Attilio (Milano)	75 —
Ing. Ercolo Piantanida (Milano)	9 —
Vedani Giovanni (Bizzozzero)	80 —
Dott. Tassi Eugenio (Milano)	2 —
Bassi Gidaldo (Borgo S. Donnino) in commemorazione dei defunti che non abbisognano di nulla, onde rivendicare ai vivi il diritto alla vita libera e civile	1 —
Per un ritratto non riuscito	2 50
Dalpaggetto Gaetano (Sissa)	1 —
Raccolte fra compagni di Spello	4 80
Paoletti Filippo (Sesto Fiorentino)	5 —
S. M. (Milano)	25 —
3 amici (Milano)	1 50
Raccolte a Torino in una bicchierata al Gallo	1 70
Y. J. Giacometti (Campiglia Carvo)	45 —
Dott. Umberto Zanni (Firenze)	90 —
G. Arini (Roma)	70 —
Alcuni compagni di Casteggio	2 25
Raccolte a Soragna dopo la conferenza Beresini	10 —
Da Alessandria, avanzo bicchierata	20 —
Da Medicina	9 50
Da Oggero per componimento di una querela da lui fatta ad una signora che lo aveva ingiuriato perché socialista	50 —
B. A., viaggiatore (Milano)	1 —

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Spese nell'ultimo periodo elettorale	L. 2703 65	
Frutto delle precedenti sottoscrizioni	» 1436 77	
Deficit della Cassa centrale L. 1290 88		
Landi Nicola (Pitelli) augurandosi che altri facciano altrettanto		L. — 40
Gilardelli Giuseppe (Milano)	» 1 —	
Agliuti Gregorio per un nastro bianco della dimostrazione per Garibaldi	» 50	
La Comare Bartolomeo (Palermo)	» 50	
Risavo vendita giornale <i>Avanti</i> di Valenza	» 10	
Sinibaldi Sinibaldi (Foligno)	» 15	
G. G. (Bergamo)	» 1 —	
Bassi Gidaldo (Borgo S. Donnino) in commemorazione dei defunti che non abbisognano di nulla, onde rivendicare ai poveri vivi il diritto alla vita libera e civile	» 1 —	
Romeo Soldi (Cremona)	» 3 —	
Conti Ferruccio (Milano)	» 3 —	
Liverani Lita (Rusca)	» 1 —	
Rondani dott. Dino (Milano)	» 1 —	
I sette compagni di Bifonto	» 2 —	
Piva Vittorio (Rovigo)	» 1 50	
Toffetti Edoardo (Udine)	» 1 —	
M. P. (Cremona)	» 2 —	
Ernesto Q.	» 1 —	
Innocenti Oreste (Firenze)	» 80	
A. B., impiegato (Livorno)	» 1 —	
B. A., viaggiatore (Milano)	» 1 —	
Sottoscrizione d'oggi L. 22 95		
che levate da L. 1296 88, riduce il deficit a		» 1273 93

ADESIONI AL PARTITO.

23 socialisti di Nocera Umbra, ottobre	L. 1 15
25 » d'Ivrea, settembre-dicembre	» 7 50
Ing. Camillo Olivetti (Ivrea) ultimo trimestre 1895	» 15 —
28 socialisti di Pistoia, agosto	» 2 80
30 » » settembre	» 3 —
30 » » ottobre	» 3 —
Socialisti di Salò, secondo semestre	» 8 —
40 socialisti di Gasteiorentino, novembre	» 2 —
Alberio Stievano (Rovigo) agosto-settembre-ottobre	» 3 —
40 socialisti di Porta al Prato (Firenze) novembre	» 2 —
Vedani Giov. (Bizzozzero) quadrimestre	» 40 —
Maironi avv. Federico (Bergamo) novemb. G. G. (Bergamo)	» 1 —
Dott. Albini Annibale (Milano) novembre	» 2 —
44 socialisti di Mezzanino Po, settembre-ottobre	» 4 40
B. P. impiegato (Milano) novembre-dic. Castagno Giuseppe (Civitanova) ottobre	» 1 —
B. E., socialista di Cantù, ottobre-novembre-dicembre	» 1 50
B. A., idem, novembre-dicembre	» 1 —
15 socialisti di Cantù, novembre	» 75 —
Merli Medardo (Zibello) secondo semestre Riggio Lorenzo (Palermo)	» 1 —
90 socialisti di Poggio Rusco, ottobre	» 4 50
Prof. Savino Varazzani (Piacenza) ottobre	» 1 10
23 socialisti di Piacenza, ottobre	» 25 —
Arienti Luigi (Milano) quota semestrale	» 1 50
30 socialisti di Cesena, novembre	» 3 —
Gruppo socialista di Civitanova, nov.	» 3 —
20 socialisti di Sala Baganza, ottobre-novembre-dicembre	» 3 —
G. V. (Parma)	» 1 20
50 socialisti di Codogno, ottobre	» 2 50
Toffetti Edoardo (Udine) settembre-ottobre	» 2 —
115 socialisti di Jesi, novembre	» 5 75
Ernesto Q., ottobre-dicembre	» 1 —
Da Vigevano: Briulli Battista, Barni Luigi, Lenti Callisto, Meschia Pietro, Strada Felice, cent. 10 ciascuno	» 50 —
Salvatore Ragusa Parisio (Montevago, provincia di Girgenti)	» 2 —
40 socialisti di Mondovì, ottobre	» 4 —
16 » di Roma (Prati) agosto-sett.	» 1 60
17 » » ottobre-nov.	» 1 70
54 » » (Esquilino) settembre	» 2 70
62 » » ottobre	» 3 10
22 » » (Ponte) settembre	» 1 70
14 » » (Monti) ottobre-nov.	» 1 40
500 » di Venezia, novembre	» 20 —
A. B., impiegato di Livorno, 2.ª quota 1895	» 1 —
B. A., viaggiatore (Milano) settembre	» 1 —
Tanzi avv. Carlo (Milano) giugno-dicembre	» 35 —
130 socialisti del Mandamento VI (Milano) ottobre	» 6 50
40 socialisti del Mandamento VIII, Rip. 3.º (Milano) settembre	» 2 —
Turati avv. Filippo (Milano) maggio-dic.	» 40 —
Kulischoff dott. Anne (Milano) maggio-dic.	» 40 —
Totale L. 7674 69	

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 20.436 20	
Gilardelli Giuseppe (Milano)	» 1 —
Sinibaldi Sinibaldi (Foligno)	» 15 —
Bassi Gidaldo (Borgo S. Donnino) in commemorazione dei defunti	» 1 —
Pensiamo ai martiri	» 1 50
Raccolte a Soragna dopo la conferenza Beresini	» 5 —
Raccolte dal giornale <i>Cristoforo Colombo</i> di Nuova York, durante il mese di settembre	» 150 —
Ernesto Q.	» 1 —
Totale L. 20.595 85	

suoi operai che vogliono essere uomini e cittadini, che vogliono lavorare nelle loro organizzazioni di mestieri e prendere parte, nell'interesse della loro classe, alla vita politica del paese. Egli non avrebbe più la facoltà insindacabile di affamare migliaia di famiglie per togliere ai suoi perseguitati l'aiuto dei loro compagni. Egli non avrebbe più le masse operaie a sua completa disposizione, così come ha le merci e le macchine. Ammettendo l'arbitrato egli ammetterebbe che un interesse sociale possa intervenire nella sua officina, là dove egli vuole il predominio unico del suo interesse privato. E una volta aperte a questo interesse sociale le porte dell'officina diventerebbe impossibile il chiuderle più mai. Oggi per una questione di licenziamenti, domani per un'altra di orari, posdomani per una di mercedi, poco alla volta tutte le libertà del capitalista se n'andrebbero; ogni sua libertà sarebbe confiscata, a vantaggio di chi?

A vantaggio evidentemente della libertà dei lavoratori. Essi cesserebbero di essere merce, diventerebbero uomini. La monarchia del capitalista sarebbe ferita a morte: la repubblica si trapianterebbe nell'officina. Tutto questo è vero, e il rifiuto di Resseguier ha il merito grande di averlo messo in luce. Quel rifiuto fa risaltare anche la contraddizione in cui fatalmente si trovano i partiti borghesi, per quanto avanzati e liberali, di fronte al problema sociale.

Vedete qui: è lo stesso Governo che nella sua dichiarazione in Parlamento ha avuto parole esplicite per distinguersi recisamente dagli uomini della « lotta di classe » e per affermare la sua devozione alla « proprietà individuale », è quello stesso Governo che insistendo per l'arbitrato e rendendolo forse domani obbligatorio con una legge apposita, recherà la ferita al principio assoluto della proprietà capitalista e porgerà armi — civili sin che si vuole, ma armi — allo svolgersi della lotta di classe.

È una legge fatale che s'impone. Il mondo è cacciato ormai in questo dilemma: o la libertà dello sfruttatore, o la libertà dallo sfruttatore, o la libertà assoluta, feroce, micidiale di una piccola classe; o la libertà di tutti gli uomini. Lacerare i veli che l'interesse e il sofisma tentano porre su questo dilemma è opera di noi socialisti, ma spesso l'opera dei nostri più fieri avversari, come si vede in questo caso, è più eloquente di ogni nostra parola, più efficace di ogni nostra propaganda.

LA GIOVENTÙ AL BIVIO

Se Cerere non è satolla, Minerva lo è anche meno. Non si apre giornale senza leggere che *Agonia* ha fatto un bel pranzo tra quattro chiacchiere, o che il giocondo e rotondo *Guido*, quello dall'acrostico di Ascoli, non abbia, pieno dall'epa al gorzozzule, brindato all'ideale del bene inseparabile con le solite... *baccellate*, divenute ormai proverbiali. I ministri del *beato regno* non sono stati mai meglio di ora. Essi, per mesi interi possono star lontani dal loro ufficio e dalla capitale, gironzolando per le città d'Italia a persuadere... i ricchi che non c'è né la fame, né la miseria, *sobillate* dai socialisti (prova ne siano i frequenti e lussuosi banchetti, che apprestano i municipi a costosi vampiri dalle 25 mila lire e... coda): a tutto pensa l'uomo dal pugno di ferro, che, a dir vero, è divenuto, quanto a pranzi, il più parco ed il frugale di tutti i suoi colleghi... sottoposti, forse in isconto di tutto quel che, senza parsimonia, ha mangiato per l'addietro. Pare del resto che la missione di costei ministri, che farebbero meglio ad attendere con assiduità all'amministrazione dello Stato, non si restringa a persuadere alle due frazioni della borghesia, fondiaria e industriale, conservatrice e progressista, che soltanto nel Ministero attuale può l'Italia sperar salvezza dagli attacchi dei partiti sovversivi, ma si allarghi a predicare un nuovo verbo, che viceversa è uno dei vecchi arnesi adottati dai passati governi, il verbo cioè della ignoranza e la necessità di una limitazione della libertà d'insegnamento. A Venezia, per esempio, dove la settimana scorsa si tenne un Congresso operaio per trovar modo di sottrarre più che sia possibile alla *pretesa* (dicono i ben pasciuti) fame i poveri lavoratori, S. E. l'ono-

revole Baccelli è andato al *Grand Hôtel*, *sforzosamente addobbato* per la circostanza, a ripetere, alla presenza di senatori, deputati, prefetti, generali ed altri *umili* siffatti, quel che ebbe a rispondere in Senato agli onorevoli Rossi, Alfieri e Cavalletto. Egli, dopo le consuete e mal adatte volate retoriche, parlando dell'istruzione popolare, ha affermato il *concetto* (son parole del resoconto della ministrato e, quindi, non sospetta *Tribuna*) che *essa si debba impartire alle masse quanto basta, unitamente alla maggiore educazione possibile*, ed ha espresso la sua convinzione sulla *necessità di restringere alcune leggi in modo che la libertà resti sempre subordinata all'ordine*. Dopo di che, aggiunge la *Tribuna*, « levate le mense, l'on. ministro si è recato ad assistere allo spettacolo del teatro Goldoni ». È giusto: dopo aver tanto lavorato... con i denti e con l'esofago per mangiar bene e beber meglio alle spalle dei miseri contribuenti, un po' di divertimento e di... mostra di sé stesso non ci sta male. Baie, baie, che ci sia la fame, la pellagra, la emigrazione e la miseria in Italia: o se non v'è paese miglior di questo, esclama S. E. fumando il sigaro e sbuffando come una vaporiera: io, per esempio, dovunque vado trovo da mangiare senza far niente, e come! perché non dovrebbero trovarlo gli operai, che hanno voglia di lavorare? C'è il vizio, la scioperataggine e la voglia di far niente.

Ma, tornando all'argomento, non sa l'onorevole ministro che siede sulle cose della istruzione, che l'Italia gode il triste privilegio dell'ignoranza tra le nazioni civili; non sa forse o dimentica che un suo predecessore, dalla vista più lunga e più acuta, Domenico Berti, deplorando il fatto che tre quarti dei nostri fanciulli non ricevono alcuna istruzione, scriveva: « L'ignoranza ci fa deboli, mantiene grama la nostra agricoltura, rallenta i vincoli nazionali, *porge alimento a brutali passioni* »; e ignora forse che, a prendere esempi e far confronti in casa nostra, l'attività criminosa si spiega maggiormente in quelle regioni d'Italia, dove appunto sono maggiori l'analfabetismo, l'abbruttimento e la miseria (Sardegna, Sicilia, Napoletano)? Povera Italia in che mani sei caduta! Sei ignorante; ma i tuoi grandi uomini vogliono farti anche di più, riducendo ad un problematico *quanto basta* la istruzione primaria, e ad un privilegio delle classi ricche quella superiore con l'aumento delle tasse scolastiche. Ma non creda l'on. Baccelli di non essere stato preceduto da nessuno in tale proposito, poiché fin dal 1890 la Giunta comunale di Cortona non si peritava di scrivere nella relazione sul conto finanziario amministrativo dell'esercizio del 1889: « La Giunta crede che questa Amministrazione sia stata *troppo docile* nel cedere alle insistenze dell'Autorità scolastica locale... ed opporrà il più recto rifiuto alle domande che si ripetono per nuove scuole. »

Per saper poi in che consista la *educazione*, caldeggiata e raccomandata dall'on. Baccelli, è necessario ricordare le seguenti parole, da lui pronunciate nella tornata del 29 luglio p. s.: « Bisogna ritoccare la legge perché l'*insegnamento religioso* sia impartito da persona competente designata dal Consiglio provinciale scolastico ». Ignoranza dunque è superstizione religiosa sono i due capisaldi del programma, che il Baccelli sosterrà e manterrà, anche nel caso che, nella prossima lotta parlamentare, dovesse soccombere. Quanto ad una restrizione della libertà nell'insegnamento superiore potrebbero parlare, con molta cognizione di causa, gli ammoniti professori Schiattarella, Salvioni e Ferri. Noi ricorderemo soltanto che quando alcuni studenti di Padova intendevano protestare contro l'ammonizione data dal Baccelli al compagno Ferri, un socialista propose d'inviare al ministro un telegramma per richiamarlo all'osservanza del suo dovere di ammonire un professore dell'Ateneo padovano, il quale, fra un teorema e l'altro di geometria, trovava modo di fare, in mezzo alle risa dei presenti, l'apologia del governo di Crispi e di lanciare invettive da becco contro gli avversari dell'attuale Ministero.

Ma non si deve credere che tutti gli italiani sian tanto buoni e... tondi da lasciarsi tirar pel naso da un Baccelli qualunque, poiché il prof. Achille Loria, nel chiudere il corso straordinario di Economia politica, invitava ed incitava i giovani allo studio del problema economico-sociale; ed in questa settimana, a Roma, il prof. Celli, dopo avere insistito, nel suo discorso d'inaugurazione, sulla immediata dipendenza di molte malattie (febbri malariche, tubercolosi, pellagra, ecc.) dal cattivo nutrimento a cui è costretta dal disagio economico la classe lavoratrice, diceva rivolgendosi ai giovani: « Studiate e studiando pensate sempre che non potrete convergere l'opera vostra a nessuno scopo mai più bello, più vero, più buono che quello di prender parte ad alleviare

tanti martiri, a preparare un'era di pace e di felicità a questo vecchio e sempre nuovo genere umano, e far sì che la scienza della salute si sprigioni dalle catene economiche, e come sole risplenda sull'avvenire dei governi e dei popoli. » (1) Ora è mai credibile che la gioventù studiosa si adatti a patire la castrazione intellettuale, che nel suo cervello va macchinando un Baccelli? Saprà essa resistere ai tentativi ed ai conati del Governo di ridurla all'oscurantismo e, rigettando le gestuistiche ed insidiose carezze, entrare nella via della scienza e della vera civiltà? Noi rispondiamo di sì.

(1) Dalla *Tribuna* del 5 novembre.

L'OPERA DI PACIFICAZIONE

I sequestri della *Riscossa*. — A domicilio coatto.

Il Governo l'aveva pur promessa l'opera di pacificazione in favore della Sicilia! Ma quando ha mai corrisposto alla parola data, quando ha mai pagato i suoi debiti?

Ha portato la rovina e la morte nell'isola intera, col pretesto di alte necessità di difesa sociale e colla promessa di ridonare la pace dipoi; e la pace non c'è e non ci può essere, perché vi è miseria e colla miseria, che cresce a perdita d'occhio, rifiorisce il brigantaggio e si scatenano l'odio e tutte le più stolte passioni; né la sicurezza sociale sembra stabilita, dal momento che nuove vittime sono immolate davanti all'ara della giustizia. Ma che pace e che sicurezza!

Non sono forse i guai lamentati un prodotto delle condizioni sociali, più tristi in Sicilia che altrove? E non sono i latifondisti, i gabellotti, gli usurai, i mafiosi, quelli che angariano e scorticano il popolo e ne mettono a duro cimento la pazienza, e non sono essi che vivono pacifici, protetti dalle autorità politiche, complici di queste nelle vendette e impuniti sempre? E chi impedisce al popolo, analfabeta, di rivoltarsi contro di essi? Chi gli insegna che non fa scomparsa di loro, per quanto colpevoli siano, ma le trasformazioni fondamentali del sistema economico, che ad essi dà vita e potenza, potrà fare quest'opera di pacificazione, tante volte promessa dal Governo e sempre indarno attesa!

Oh il Governo nega l'istruzione ai lavoratori e incarca i socialisti, che si erano provati ad educarli! Le ultime orribili condanne dei nostri amici siciliani sono il compimento dell'opera civile, alla quale si son dedicati con tanta passione le classi dirigenti.

Ogni libera voce, che parli alle plebi del loro interessi e delle loro miserie, è soffocata brutalmente dai vigili custodi dell'ordine. Anche l'eco delle condanne reca fastidio ad essi, anche il puro racconto di cronaca si vuole soppresso. La valorosa *Riscossa* di Palermo è sequestrata costantemente, numero per numero, per proposito preso: si giudicarono ineliminabili anche due lettere del Colnago, ristampate senza noia in altri giornali. Ormai le hanno gridato il *crucifige* e non si salverebbe più nemmeno se pubblicasse il « Manuale di Filotea ».

Il Governo compie le briconate, ma non vuole che si risappiano. Quale ingenuità! E gli garba fare il terribile e prende un atteggiamento da babau, che farebbe ridere un ipocondriaco, se non si trattasse che intanto i nostri compagni di fede spariscono a uno a uno, nelle isole infami e nelle carceri. Sentite quali vergogne e quali ridicolaggini! Aurelio Drago e Francesco Colnago, condannati a diciotto mesi di domicilio coatto il primo e a dodici il secondo, furono fatti partire da Palermo per il luogo di pena, improvvisamente, di notte, senza avvertire le loro famiglie. Imbarcati su una corazzata, incatenati, solo in alto mare seppero dal comandante, che dissuggellò un plico di cui egli stesso non conosceva prima il contenuto, per dove erano diretti. Il Drago a Tremi e l'altro all'isola di Ponza, dovranno purgarsi dal mal del socialismo. E là sono trattati peggio dei più volgari malfattori.

Scriva il *Giornale di Sicilia*: « Il barone Colnago viene sottoposto a un trattamento d'isolamento o piuttosto di detenzione speciale, sino a impedire qualsiasi comunicazione col fratello accorso a portargli qualche conforto morale, qualche po' di denaro e qualche cosa di biancheria. »

« E c'è voluto l'intervento del prefetto di Napoli per indurre a *più miti* consigli il modernissimo Hudson Lowe dell'isola di Ponza! « Altro che la *libertà condizionata*, che si faceva intravedere sicura! Questo è trattamento da Crocco e da La Gala, e se non ci fossimo imposti la massima moderazione di linguaggio diremmo che c'è effaratezza addirittura. »

E il Drago sta peggio! Ma udiamo la stessa parola dei coatti. Francesco Colnago scrive a un amico la seguente lettera, colla quale chiudiamo.

Qui, coatti politici siamo appena una ventina: due soli, oltre di me, socialisti, anarchici gli altri; gli uni e gli altri bravi figliuoli, bravi operai che lavorano e che hanno una discreta coltura. Con i due socialisti, che soffrono assai dovendo vivere con la sola *mazzetta*, son divenuto un grande amico.

Gli anarchici sono trattati assai male, senza alcun riguardo, da tutta la sbirraglia che domina su quest'isola.

I poliziotti, che girano a frotte per le strade, assieme a pattuglie di soldati, sono prepotenti e feroci.